

# CACCIA ALLA COPPIA

## Occorrente

Stampe di articoli di cronaca trovati sul web. (Sotto riportiamo due esempi, ma sta al formatore trovare articoli sempre attuali).

## Preparazione

Con l'aiuto di un paio di forbici, separare gli articoli dai titoli.

## Svolgimento

Si distribuiscono gli articoli senza titolo ai partecipanti, divisi in gruppi di due o tre persone e si chiede loro, di inventare il titolo corrispondente.

I partecipanti confrontano i titoli reali con gli articoli dati.

## Guida per la discussione

- Che differenze hai individuato fra il titolo inventato e quello reale?
- Secondo te, il titolo reale descriveva bene il contenuto dell'articolo?
- Quando incontri una notizia in rete, leggi sempre tutto l'articolo?
- Che ruolo ha il titolo nel guidare le opinioni delle persone?
- Su quali punti chiave dell'articolo ti sei soffermato per individuare il titolo? Su quali punti chiave si è soffermato il titolista del giornale? Secondo te, perché?

## Esempio articolo n. 1

### Viavai di fattorini per i migranti: fanno acquisti online di moda (e pagano con carta di credito)

*L'interrogazione della Lega in Toscana dopo le consegne al centro migranti: "Con quali risorse sono effettuati tali ordini di acquisto?"*

Per ora non ci sono che alcune fotografie che, come scrive *La Nazione*, certificano che i migranti di due centri di accoglienza a Certaldo e Firenzuola fanno ordini online su Zalando (e non solo).

La cosa è parsa strana a molti cittadini che vivono nei dintorni (si sa, nei paesi tutti sanno tutto). E soprattutto ai corrieri che a cadenza quasi regolare consegnano i pacchi ai migranti. Le segnalazioni sono così arrivate alle orecchie del consigliere regionale della Lega Nord, Jacopo Alberti, il quale già un mese fa aveva sollevato il dubbio e ora ha presentato una interrogazione regionale che nei giorni prossimi verrà discussa nei luoghi competenti.

"Le risorse destinate all'accoglienza dei richiedenti asilo - si legge nell'interrogazione, riportata dalla *Nazione* - servono a coprire tutte le necessità degli ospiti delle strutture (pulizia, vitto, beni di prima necessità), ma agli stessi ospiti viene comunque corrisposta una somma ulteriore di 2,50 euro al giorno, oltre alle ricariche telefoniche". Non solo. I migranti dopo qualche tempo dal loro sbarco possono anche liberamente trovarsi un lavoro, dunque potrebbero avere anche risorse extra da spendere chissà come. Ma già ad agosto Alberti sospettava che dietro potesse esserci "attività illecite" per "raggranellare del denaro". Ora - continua il leghista - dai corrieri risulta che ogni giorno in Toscana avvengano molte consegne di prodotti di vario tipo acquistati on line e destinati alle strutture dove sono ospitati i richiedenti asilo". Il consigliere chiede dunque di conoscere le "ragioni per le quali sono effettuati acquisti on line di beni destinati alle strutture che accolgono i richiedenti asilo, dal momento che gli ospiti delle strutture di accoglienza sono già dotati in loco di tutto il necessario e a che titolo, a nome di quale persona o ente e con quali risorse sono effettuati". Secondo quanto raccontato dai corrieri al quotidiano locale, i migranti dei centri gestiti dal Consorzio L'Arcoiaio (una volta in mano al Consorzio Mc Multicons srl) "pagano in contanti direttamente alla consegna, altre volte il pagamento è già avvenuto al momento dell'ordine sul portale di vendita on line, con carta di credito e quindi noi ci limitiamo a dare il pacco al destinatario".

SILENCE!  
HATE!

cospe  
TOGETHER FOR CHANGE

## Esempio articolo n. 2

### L'edificio non è a norma. Ma grazie al sindaco Pd gli islamici possono pregare

*Il Centro islamico di Lugo ha acquistato un'ex falegnameria per farne un centro culturale. Il sindaco ha autorizzato il Ramadan al suo interno. La Lega: "Violate norme di sicurezza"*

C'è un capannone nella zona industriale di Lugo che sta facendo infuriare la cittadinanza del piccolo centro in provincia di Ravenna. Si tratta di un ex falegnameria acquistata a inizio 2018 dall'associazione *Centro di cultura e studi islamici di Lugo Provincia di Ravenna*.

"Hanno già i loro luoghi di culto. Basta", tuonano i cittadini. "Le persone hanno paura. In via Mazzini la situazione è preoccupante, non servono altri centri islamici".

Ma andiamo con ordine. Dopo l'incendio che ha interessato la falegnameria nel 2013, l'associazione islamica ha acquistato l'edificio con la volontà, secondo quanto riferisce il Comune di Lugo, di cambiarne la destinazione d'uso da quella attuale di fabbricato artigianale a centro culturale. "La comunità islamica ha preso il locale per farci un centro culturale dove studiare, fare corsi di lingue, organizzare attività, fare dialogo interculturale", spiega a *ilGiornale.it* Kareem Kolawole Oshoala, presidente dell'associazione *Centro di cultura e studi islamici di Lugo*.

Per la Lega però c'è qualcosa che non va. Poco dopo l'acquisto dell'ex falegnameria, l'Unione Comuni della Bassa Romagna ha concesso l'avvio dei lavori di ristrutturazione del capannone industriale in favore del centro culturale. Il cantiere, aperto lo scorso aprile, dovrebbe chiudersi il 30 novembre prossimo. "L'edificio è stato acquistato dall'associazione per trasformarlo in una moschea, in un luogo di preghiera e questo non è corretto", tuona la segretaria provinciale della Lega, Samantha Gardin. La dichiarazione ha scosso la cittadina che in tal caso vedrebbe sorgere un'altra moschea nella provincia, dopo quella di Ravenna, seconda per grandezza in Italia. "C'è già un luogo di culto nella zona. Siamo molto preoccupati. Che costruiscano le moschee nei loro Paesi", dichiarano i cittadini.

Raggiunto al telefono, il sindaco del Pd Davide Ranalli spiega a *ilGiornale.it*: "Non c'è alcuna ipotesi di apertura della moschea". Quindi nessun luogo di culto secondo il primo cittadino, ma la possibilità di realizzare un centro culturale.

#### Il Ramadan

Ma se è vero che l'ex falegnameria non diventerà mai una moschea, è anche vero che il sindaco ha autorizzato l'associazione a svolgere le celebrazioni del Ramadan nell'edificio "senza - tuona la Lega - le adeguate norme di sicurezza". "Il Comune e la Provincia hanno sempre concesso l'utilizzo della palestra di uno degli istituti scolastici per il Ramadan, solo che quest'anno non abbiamo potuto dare l'autorizzazione visto che le celebrazioni si sarebbero sovrapposte al periodo scolastico", spiega il sindaco a *ilGiornale.it*: "Abbiamo perciò autorizzato l'utilizzo del capannone industriale, in accordo con il Prefetto", conclude Ranalli. "Si dovrebbe essere trasparenti e informare, ma loro di questo non ne vogliono sapere. Per cui, avendo la maggioranza assoluta, il sindaco ha deciso senza chiedere il parere agli altri consiglieri", dichiara Silvano Verlicchi, capogruppo consigliere *Per la buona politica*.

"Abbiamo fatto il Ramadan nell'edificio perché non avevamo altra possibilità. Invece di stare in piazza o nei giardini pubblici siamo andati lì", conferma Oshoala. Secondo la risposta del

# CACCIA ALLA COPPIA

## Esempio articolo n. 2

(continua)

Comune alla richiesta di accesso agli atti da parte dell'*Associazione civica per la buona politica*, nel fabbricato artigianale acquistato dal Centro di cultura "non è ammessa un'attività con presenza di pubblico superiore a 100 persone e neppure un'attività di tipo religioso".

"Durante il periodo del Ramadan si è registrato un via vai incredibile nell'area del cantiere, in barba alle norme di sicurezza. Questo è un capannone industriale, ci sono degli obblighi da rispettare", racconta Gardin della Lega. Anche i cittadini hanno lamentato una forte presenza di fedeli musulmani nella zona.

"Nei giorni di Ramadan c'è sempre un movimento di gente - spiega Oshoala -, ci sono anche coloro che non frequentano il centro quotidianamente. L'affluenza è enorme ovunque, per questo si cerca di prendere un locale più grande. Non so dire quante persone: 150 o addirittura 200/250 persone nel giorno di festa del Ramadan". Abbiamo chiesto al sindaco Ranalli ulteriori spiegazioni, ma il primo cittadino non ha voluto rispondere alle nostre domande.

"A Bologna e a Ravenna, lo strumento dell'istituto islamico ha portato poi a realizzare dei centri di culto, non vorrei che ciò accadesse anche a Lugo. Diamo tempo al tempo e vedremo cosa sarà del capannone", dichiara Verlicchi. Ma già due locali del centro storico di proprietà dello stesso Centro islamico sono stati trasformati.

SILENCE!  
HATE

cospe  
TOGETHER FOR CHANGE